



professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLO, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

intervista a **Marco Bismark**

È soprannominato il principe ma Marco Bismark, DJ e produttore, ha una componente rivoluzionaria che è ben radicata nella sua arte. La musica che suona e realizza non è un'espressione del "linguaggio" convenzionale, è aperta contestazione verso il potere delle scelte di massa. Musica che reclama, grida, esalta i valori di libertà dell'artista che apre e percorre con sicurezza strade nuove, nella ricerca di tecniche espressive di quello stile che un tempo apparteneva ad una nicchia di cultori ed ora ha sempre più seguito.

Iniziamo con una domanda di rito: come è nata la passione del DJ?

La musica è sempre stata la mia compagna di vita, ero un ballerino di fila della Crazy Gang nell'82. All'epoca c'era la danza moderna e la danza classica, noi eravamo un po' alternativi, anche se le basi classiche le studiavamo. Quando facevamo riscaldamento, ci allenavamo con un DJ che metteva i dischi. Fu lì che rimasi colpito, ascoltando le miscele di questa persona, tra l'altro ballerino anche lui.

Essendo appassionato di musica, tuo padre è stato contento che hai intrapreso questa carriera?

Certo, mi ha sempre aiutato, forse perchè an-

che lui qualche volta si diletta a suonare la chitarra o il mandolino, in piccole manifestazioni.

Tu hai mai suonato qualche strumento?

Sì, ho iniziato da piccolo con la chitarra. Suono anche un po' il pianoforte.

Come è stato il tuo approccio con la consolle? Come hai imparato?

Come tutti all'epoca, guardando e provando. C'erano i primi impianti Hi-Fi e con un piatto e le famose musicassette preparavo i mixati. Ascoltavo la musica di notte in radio, prendevo le canzoni migliori e le tagliavo utilizzando il tasto Pause del registratore.

Chi ascoltavi nei locali all'epoca?

Andavo all'Easy Going, dove lavorava Marco Trani. Pensavo "Madonna santa, ma si fanno queste cose con i dischi?!"

Come ti sei inserito "nel giro"?

Diciamo che né prima né adesso era facile farsi conoscere. Ho iniziato organizzando delle feste in casa dove invitavo i miei compagni di scuola, riscuotendo un buon successo. Sicché pensai di farlo in un club con altri DJ. Contemporaneamente nacque anche il mio nome artistico, era il periodo in cui andavano di moda i cognomi stranieri. Bismark nasce dal mio nome e cognome. Per chiamare a suonare altri artisti ed organizzare quelli che all'epoca si chiamavano rave, chiesi anche un prestito in banca. Ho avuto la fortuna di gestire personaggi famosissimi come Joey Beltram, gli LFO, Frank De Wulf. Per poter parlare con i manager, mi avvalevo del servizio di traduzione on-line della Telecom per poter parlare nelle varie lingue. Lavorando con loro ho avuto la fortuna di imparare tante cose.

Che genere di musica suoni?

La mia musica è sempre molto strumentale. Le mie influenze vengono dal rock degli anni '70 e '80. Mi sono avvicinato alla musica da discoteca quando ci fu l'avvento dell'House Music. Per capire meglio di cosa si trattasse, non essendoci i mezzi di comunicazione di oggi, andavo direttamente a Londra. Fu così che capii che la musica alternativa arrivava dal nord Europa.

Cosa è cambiato ora rispetto a quando hai iniziato?

Grazie a Internet, adesso è estremamente facile far conoscere il proprio sound ad un pubblico molto vasto e chiunque può farsi ascoltare. In questo le nuove generazioni di DJ sono sicuramente più avvantaggiate. Prima si andava una o due volte a settimana nel negozio di dischi di fiducia che, cono-

scendo il genere che suonavi, ti faceva trovare le ultime novità. Ora invece il DJ deve essere bravo, e soprattutto fortunato, nel cercare sulla rete tra migliaia di produzioni disponibili.

La qualità musicale è migliorata o peggiorata in questi ultimi anni?

A livello di qualità del suono è migliorata, per il resto stendiamo un velo pietoso...

Che ne pensi del boom del revival?

La musica "remember" che si balla oggi è composta esclusivamente dalle hit dance più commerciali, mentre la musica pop italiana che ora va per la maggiore all'epoca si sentiva forse solo in alcuni night club. Ma nei '90 c'erano molte altre situazioni più underground, che rivivono ancora nei miei set avendo io fatto parte di una grossa label dell'epoca, la BXR, con la quale abbiamo creato un sound riconoscibile in tutto il mondo. E quella è la musica che i più giovani identificano come la musica degli anni '90 e considerano la più bella, nonostante oggi ci siano produzioni belle e di qualità da proporre.

Hai mai pensato di scrivere il testo di una canzone melodica?

Non ci ho mai pensato a dir la verità. La mia vena creativa è sempre un po' melodica. Ci sono delle atmosfere, delle sensazioni molto particolari. Il genere di musica da cui provenigo ha sempre un po' d'armonia. Grazie a mio padre, sono cresciuto ascoltando musica lirica, ma anche Mozart, Vivaldi e Beethoven. Tra tutte le composizioni, però, il Bolero è quella che mi è rimasta maggiormente dentro. Ancora oggi ascolto cose di questo genere.

Hai una bella collezione di dischi?

Non li ho mai contati, ma saranno circa 15.000. Ho iniziato a comperarli quando avevo neanche 17 anni, con i primi "soldini". Il primo disco che ho acquistato fu uno di David Bowie.

Con che attrezzatura preferisci suonare nei tuoi set?

Io chiedo ancora i piatti, anche se mi sono aggiornato con quelle che sono le evoluzioni digitali. Utilizzo Traktor con la controller S4 perchè mi permette di collegare anche i piatti.

professionedj



Quest'anno andrai alla Winter Music Conference di Miami...

Sì, è la prima volta. Parteciperò con l'evento Plasmaphobia.

Che selezione proporrà?

Cercherò di proporre il mio sound anche se Miami è improntata musicalmente in modo diverso. Io sono molto poliedrico, posso iniziare tranquillamente con la chill out per arrivare alla techno più dura, anche se ora la musica è cambiata, i beat si sono rallentati mentre io suonavo di norma a 140 BPM.

Questo lavoro, con il suo stile di vita, ti ha creato dei problemi nella vita privata?

Personalmente no. Per farti un esempio, nel '91 ho rinunciato a fare la mia prima stagione estiva a Ibiza perchè mia moglie, incinta di nostra figlia, avrebbe partorito proprio ad agosto.

Il tuo oggetto più prezioso qual è?

Il bagaglio musicale che ho acquisito nel corso degli anni e tutti i miei vinili.

Cosa pensi delle donne DJ? Hai dei pregiudizi?

Assolutamente no. Tra l'altro pochi sanno che ho iniziato proprio con una collega DJ, Flavia. Io sono del parere che chi merita deve comunque suonare. L'arte del DJ non è saper miscelare i dischi, perchè paradossalmente ho sentito tanti colleghi con una tecnica favolosa, ma con una comunicazione musicale pessima.

Hai mai avuto dimostrazioni di affetto dai tuoi fans?

Sì, mi è capitato più volte. A parte i soliti bigliettini e dediche scritte sui muri, una mattina ho trovato la macchina cosparsa intorno di petali rosa. E un'altra volta ho trovato un bellissimo orologio sul tergicristallo.

Se dovessi scrivere un libro sulla tua vita con che frase lo inizieresti?

"Prendo la testina e la metto sul disco...". Mi piace scrivere, tra l'altro. La musica mi ispira e delle volte mi sembra di essere un poeta. Scrivo di musica e di ciò che è inerente alla musica. Trasformo le note in dialoghi che faccio con me stesso.